

Funerale Giuseppe Baldinelli
21 maggio 2020 – Parrocchia S. Famiglia, Osimo
Omelia dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui a dare il commosso saluto al giovane Giuseppe Baldinelli, a celebrare le solenni esequie in questo tempo pasquale e a proclamare la nostra fede nel Signore Gesù Cristo, morto e risorto per noi, nostra vita e unica speranza.

Siamo qui per elevare a Dio la nostra preghiera e stringerci con affetto ai genitori di Giuseppe: Fabio, Marina, al fratello Davide e alle sorelle Bernardette, Debora e Sara, a tutti i familiari, parenti e amici.

Siamo qui con il cuore spezzato, le lacrime scorrono sul viso come un'invocazione, un grido di preghiera, muto, ma il Signore le raccoglie, le asciuga, e non le dimentica. Lui è vicino a chi è afflitto e dona consolazione.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è la parola che Dio ci dona oggi, in questo momento. L'accogliamo come tale, come un aiuto a stare in questa fatica e dolore con la dignità dei figli di Dio.

La Parola di Dio ci pone domande: come vede il Signore la vita? Come vede il Signore la morte? Il Signore vede la nostra vita con grande amore e misericordia. Lui ci ha creati e noi siamo suoi. Ci ha fatto questo dono attraverso i genitori che ci hanno generato, ma non creato, ecco perché la vita è sacra, è di Dio e va custodita e difesa sempre. La nostra vita è, poi, un cammino con il dono della fede, ma incontra tante difficoltà e asprezze. Il salmo 22 che abbiamo pregato dice: "Anche se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Tu sei con me, il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza>>. Dio ci è sempre vicino e noi abbiamo una speranza per cui nulla va perduto della nostra vita: nessun frammento di bontà e di bellezza, nessun sacrificio per quanto nascosto e ignorato, nessuna lacrima e nessuna amicizia. Nulla va perduto. Lo sguardo di Dio sulla morte ci è reso più chiaro dalla lettura del Vangelo in cui Gesù dice: <<Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno>> (Gv 6,37-40). San Paolo nella lettera ai Romani (8,35-37) dice: << Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che

è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati>>. Come a dire che ogni gesto d'amore, di perdono, di attenzione che viviamo nella nostra vita è come un seme gettato nel solco della storia ma che giunge a piena maturazione in Dio, che è l'amore in assoluto. La vita eterna è essere in questa pienezza dell'amore che è Dio. Ma questa fede ha un caro prezzo: non è la scorciatoia che ci permette di eludere le fatiche del vivere e del credere. E' la fiducia che si abbandona, è un'obbedienza dolorosa, ma colma di speranza. La nostra speranza è Cristo, crocifisso e risorto.

Il caro Giuseppe ha amato la vita, giovane buono, serio, gentile, atleta, campione regionale dei 400 metri nel 2019, è vissuto con tanti sogni e una fede limpida e profonda. Qualche giorno fa mi sono recato con il parroco don Francesco a fargli visita, era lì circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, con gli occhi aperti alla luce e una voce dolce a dire a tutti noi presenti: "Io vado dal Signore", e, poi, una precisazione: "mi fai tu i funerali?".

Un detto popolare recita: "Si muore come si vive". Sì caro Giuseppe tu hai vissuto il tempo della tua vita, anche se breve, pieno di amore, di bene, e sei tornato alla casa del Padre con quella serenità santa per essere accolto tra le sue braccia misericordiose. Ci hai dato una testimonianza viva di come la fede non toglie nulla, ma dona tutto. Con il tuo sguardo ci hai fatto vedere l'amore al Signore Gesù che dona la vita in pienezza, la vita eterna. Tante volte hai elevato a lui questo canto: "Portami in cielo, portami in cielo, o Signore. Perché il morire è certamente migliore, stare con te, stare con te". Hai corso e sei giunto al traguardo per il premio eterno.

Dal cielo dove adesso godi la visione di Dio, benedici il tuo papà e la tua mamma, le tue sorelle, tuo fratello, i familiari tutti, le tante persone che ti hanno voluto bene, gli amici del mondo dello sport, i giovani, la tua città di Osimo. Tu hai detto: "Non piangete per me, vi resterò accanto". Signore, noi oggi piangiamo, ma soprattutto ti ringraziamo di averci dato Giuseppe che ha testimoniato il tuo amore, la nostra preghiera lo accompagni perché insieme alla Vergine Maria, ai Santi possa cantare eternamente la lode a Dio, Santissima Trinità. Amen.